Anno XXIV — Sabato 7 Giugno 1890 — Abbonamento Postale — N. 135

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IN ORIENTE

Dopo i viaggi del principe di Napoli ed anche del duca di Genova in Oriente siamo naturalmente richiamati all'idea di spingere per colà delle nuove correnti dall'Italia, dacchè tutta l'Europa ha ripreso da anni parecchi a percorrere sempre più quella via, perchè l'Oriente sarà il campo anche delle rivalità delle Nazioni europee.

Quando si comprende l'utilità di un simile scopo, conviene servirsi di tutti i mezzi per raggiungerlo. Bene si fece quando si volle dare vita alle Camere di Commercio ed alle Scuole italiane in Oriente; poichè, se le une possono servire ad associare gl'interessi dei nostri compatriotti ed a procacciare alla madrepatria delle informazioni, che servano ad allargare le sue relazioni commerciali, possono avere la loro parte in questo anche le altre colla nostra lingua e ad estendere l'influenza nazionale anche con essa.

Ma per accelerare un tale movimento a prò dell'Italia converrebbe che nelle nostre piazze marittime ed industriali si associassero gl'interessati, come si fa in Germania, per far studiare sui luoghi da persone pratiche tutto quello che potesse giovare direttamente ad estendervi i nostri commerci, fondando poi sotto la comune guarentigia in tutti gli scali dell'Oriente delle case commissionarie al servigio dei nostri commerci, le quali potrebbero anche essere il recapito per la nostra navigazione a vapore in quei paraggi, dove converrebbe estenderla sempre più.

Ma ci sono anche altri mezzi per fare spesso presente l'Italia in tutti i paraggi orientali. Perchè i ricchi delle piazze marittime non imitano gl'Inglesi, i quali coi loro *yachts* viaggiano da dilettanti tutti i mari, come fa ora il principe Torlonia andato a Costatinopoli? E se l'introdurre un simile costume non è tanto facile, mentre gioverebbe pure anch'esso a fortificare le nuove generazioni ed a far nascere quello spirito intraprendente senza di cui le Nazioni da lungo tempo decadute non risorgono, perchè almeno non partono in numerose brigate dai nostri porti per quelli del Levante a fare delle frequenti gite di piacere in paesi donde si seminò in antico la civiltà fino alla nostra Europa, e dove vi sono ancora tante traccie dell'Italia romana e di quella delle nostre Repubbliche navigatrici che attinsero colà la loro ricchezza, la quale si vede ancora negli splendidi monumenti, che le fanno ammirare?

E se anche i curiosi delle antichità e della storia percorressero quei paesi per poscia, tornati in Patria, parlarne al pubblico non gioverebbe? È non dovrebbero i grandi giornali, come fa ora il *Corriere di Napoli* a Tunisi, mandarvi dei corrispondenti particolari che studiino le nostre colonie? E poichè oggidì si chiamano le arti del disegno ad illustrare tutto quello cui dà il mondo di degno di essere conosciuto, perchè alcuni dei nostri editori non potrebbero fare dei paesi orientali tante illustrazioni speciali, mandandovi delle persone capaci a descriverli?

E giacchè l'Italia può guadagnarsi l'attenzione altrui anche coll'arte della parola e colle armonie musicali, perchè qualche impresario di valore non potrebbe formare delle Compagnie stabili ambulanti tanto drammatiche, quanto musicali, le quali percorressero l'una dopo l'altra tutte le principali città orientali? Non sarebbe anche questa una speculazione bene fatta, un mezzo per estendere la lingua e la civiltà italiana in tutto l'Oriente; accrescendovi così anche l'Influenza della nostra Nazione? Non sono anche le belle arti un mezzo di propaganda civile, che poi torna a vantaggio economico anche dei Popoli che le esercitano e le diffondono?

Insomma per una Nazione, la quale sta nel centro del Mediterraneo e fu due volte centro della civiltà mondiale, non può a meno di tornare utilissima ogni spinta che noi diamo, direttamente od anche per via indiretta, alla nostra attività in quell'Oriente verso il quale, guidate da una legge storica, si volgono ora tutte le Nazioni dell'Europa. Coloro che di qualunque maniera possono contribuire ad assecondare un tale movimento per la nuova Italia, faranno opera patriottica ad occuparsene colla coscienza di giovare al nostro avvenire nazionale.

P. V.

FIRENZE A GARIBALDI

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Firenze, 5. giugno.

Dopo tanto silenzio, causato dalle molte occupazioni che mi dà la *Rivista Beatrice*, d'imminente pubblicazione, proseguo le mie corrispondenze alle gentili signore e signori Udinesi.

Pro Garibaldi. Nobilissima, proposta quella del Governo, nobilissimo voto della Camera sarà decretare che la tomba di Garibaldi sia monumento nazionale. Dopo che altrettanto si era fatto per Groppello — un altro altare di patriottissimo, un altro tempio ove si conserva acceso il fuoco sacro dell'idea italica — non si poteva nè si doveva non consacrare « monumento nazionale » la tomba che sorge in Caprera — l'isola sacra ai cuori italiani.

Ed è pur nobile concetto quello di costruire in Caprera un asilo per i marinai infermi e costituire essi — gli avanzi delle lotte col tragico mare — i custodi della tomba di Garibaldi; ed è pure cosa egregia e buona far sorgere nell'isola un faro enorme che illumini la via ai naviganti e ricordi ad essi il il nome del nostro eroe.

Così dalla isola sacra emanerà ciò che dal gran cuore di Garibaldi emanava; amore per gli infelici e per i deboli, alta e prepotente luce di libertà.

***

L'altra sera il Comitato per le feste in onore di Garibaldi riunito in adunanza votò il programma definitivo. Eccolo:

7 giugno, ore 8 30. pom. — Conferenza popolare su Garibaldi nel Teatro Goldoni con l'intervento delle Associazioni con bandiere. Parlerà lo studente di belle lettere Alberto Lisoni. Quindi, finita la conferenza, le associazioni si recheranno in corteo a salutare l'effigie di Garibaldi in Piazza del Carmine e quella di Anita in Piazza del Ponte di Ferro.

8 giugno — addobbo di tutte le case dei due rioni a cura dei cittadini con epigrafi, ritratti, bandiere, tappeti, ghirlande ec. ec. Decorazione della Piazza del Carmine e della Piazza del Ponte di Ferro a cura del Comitato.

Ore 9 ant. Il Comitato si recherà a S. Croce e deporre una corona sulla lapide di Garibaldi. Quindi alla conferenza di Felice Cavallotti in Palazzo vecchio.

Dalle ore 8 alle 12 pom., illuminazione fantastica della Piazza del Carmine, dell'edificio del Mercato, in Piazza dei Merli, Borgo S. Frediano, via dei Serragli, S. Maria della Chiesa, Camaldoli, dell'Orto, del Leone, di S. Giovanni, V. Nazionale, Pisana, dell'Anconella, della Fonderia, de Navicellai e Piazza del Ponte del Ferro a cura del Comitato.

Illuminazione delle Case a cura dei cittadini.

Concerti vocali e strumentali in Piazza del Carmine, della banda dell'Incisa e della società corale di Fiesole — In Piazza dei Merli, della banda di Brozzi e del coro di San Lorenzo - della banda Filippo Strozzi e prima società corale del Pignone, piazza del Ponte di ferro.

Un altra banda girerà per le vie.

Il giorno dell'Inaugurazione, riceverete altra corrispondenza.

Leo Jgup

La morte di Cavour

Ieri ricorreva il 29 anniversario della morte del *Conte di Cavour*, il grande ministro di Vittorio Emanuele che con finissima sagacia politica preparò gli avvenimenti del 59-60. Il comm. Michelangelo Castelli, intimo amico di Cavour, dava parte colla seguente lettera, di questa grande sventura, a Massimo d'Azeglio:

« *Signore ed amico preg.mo,*

« Torino, 7 giugno 1861.

« Devo scriverle; il cuore mi sforza a farlo, perchè so a chi scrivo! Ho assistito a tutta la malattia di Cavour. Egli morì vittima della concentrazione continua delle idee e della costruzione del suo enorme cervello. I medici non c'entrano per nulla. Ho inteso tanti giudizi, che, mi ripeto, doveva morire. Cadde ammalato la notte di mercoledì sul giovedì. Tre volte in varii anni era stato assalito da tali coliche, guarito sempre con alcuni salassi; così credette pure il medico, certo dott. Rossi, praticante del già suo medico ordinario Tarella e ignoto a tutti. Ricadde la sera del sabato per aver voluto ricevere, parlare, discutere, ecc. ecc.; lo vidi domenica ed un tristo presentimento mi entrò nel cuore, che non cessò più dal dirmi: è perduto! Dalla ricaduta fu sempre fuori di sè; non ebbe mai più coscienza del suo stato; fu un continuo vaniloquio. Riconosceva le persone, rispondeva giusto, ma dopo poche parole divagava subito. Io gli fui al letto vicino ore ed ore; mi riconosceva, mi fece chiamare più volte in fretta, e mercoledì insistè perchè aveva da comunicarmi certe cose, da solo a solo.

Avevo passata la notte, ed accorsi, restai tre ore presso di lui, e non ebbi parola alcuna seria. Si alzava, sedeva sul letto colla più grande sveltezza, sempre rivoltandosi; i suoi atteggiamenti erano quelli che aveva abituali; rideva spesso, alito fresco, fisonomia non alterata, e faceva gesto corrispondente, ma sempre frasi tronche come queste; *Menabrea, Cialdini sono d'accordo. Ma se non vuol andarsene da Roma. Bisogna far Menabrea ministro della Marina. Oh che imbrogli che imbrogli! E il Messico e San Domingo.* Io dico che dopo la ricaduta non fu più in sè; disse qualche parola a Farini che potrebbe accennare a cognizione del suo stato, ma non ebbe seguito. Veduto il curato della Madonna degli Angeli, un frate suo amico, disse a Farini: *bisogna prepararsi al passo estremo*, e poi passò ad altro. Disse a me: «, qual'è la mia malattia? è grave? sono morto?»; e poi mi fece un sogghigno come ella può figurarselo quando era di miglior umore; parlò sino ad un'ora prima della morte. Aveva voce alta e limpida; l'ultima notte i suoi discorsi erano più seguitati, sempre politici; nessuno lo intese mai pronunziare una parola di odio, di rancore; tutti i sentimenti suoi erano di amicizia, di stima, di compatimento, di speranza? Credo che la sua mente divagò sempre nelle regioni del bello e della speranze. Morì senza agonia, previa una calma di un'ora; si estinse come un bambino, senza contrazione. — Il cuore mi scoppia! — Ah, caro Azeglio, piangerete voi pure. E' vero, le sue ultime parole furono: *l'Italia è fatta — tutto è salvo*; siano esse fatali. Non era lui che le diceva. Io era andato in quel momento dal Re, che aveva voluto che, appena giorno gli si recassero notizie della notte; lo aveva veduto la sera prima.

« Ora, Dio ci salvi — non voglio parlare di politica.

« Ho voluto scrivervi e piangere con voi. Mai si vide una costernazione uguale.

« Vi abbraccio coll'anima.

« Il vostro CASTELLI. »

Un proclama del duca d'Orleans

Si ha da Parigi 5:

I giornali monarchici pubblicano stamane questo documento, emanante dal duca d'Orlèans, uscito l'altro ieri dalla casa centrale di Clairvaux, è giunto ieri sera a Bruxelles:

« Ai coscritti della mia classe.

« Cari camerata, avevo dimandato di fare i miei tre anni di soldato: Venni condannato a due anni di prigione. Non me ne lamento. Avanti il compimento della pena fui condotto alla frontiera. La grazia mi rende i dolori dell'esilio. Cambio soltanto di cattività. La mia risoluzione rimane ferma. Nulla mi farà rinunciare all'ardente desiderio di servire la patria. Conservatemi il posto, che volevo occupare fra voi, nelle vostre file. Verrò a riprenderlo. »

Firmato LUIGI FILIPPO D'ORLEANS »

Teste di frati in pericolo

Al monastero della Grande Chartreuse, in Francia, l'altra notte, successe una grande esplosione che fu intesa a quattro chilometri di distanza. Le indagini riuscirono infruttuose; ma fu trovata una lettera, la quale diceva:

« Abbiamo 124 cartucce e altri esplosivi per distruggere in venti minuti il convento, qualora non deponeste un mi-

APPENDICE

SUL PARASSITISMO CHE MUMMIFICA
a Venzone

Alla gentile cultrice di parassitologia
VITTORIA CLOZA-RICCI

Mondavio (Marche)

Appago di buon grado l'espresso tuo desiderio (1) d'aver la raccolta dei giudizj sugli esperimenti che dimostrarono dipender le famose mummificazioni di Venzone da parassitismo, e precisamente dal succhiamento di funghetti vegetanti sulla cute di quei cadaveri.

Fino al 1868, sul perchè del sorprendente fenomeno gli scienziati contentaronsi di vaghe congetture senza tentar mai di riprodurlo artificialmente. Così i supposti salterellarono pel corso di buoni due secoli da ideali calcinazioni su parimenti ideali acidificazioni, e da queste su salificazioni e saponificazioni.

Esaminate le mummie sopraluogo, fermata l'attenzione sulla pianticella *Hypha bombicina* che cuopre sempre quei cadaveri, e vi dura per lunga pezza anche dopo conversi in mummie, non mi sodisfaceva punto la radicata credenza che quella pianticina fosse una mera accidentalità, oppure un prodotto della putrefazione, invece mi pareva assai più logico il ritenere che il germe dell'hypha allignante in quelle regioni, caduto sui cadaveri, e propagatosi lungo la cute, fosse desso il succhiatore e l'esportatore dei loro liquidi, desso che coi prosciugamenti ne arrestasse la putrefazione, cosicchè ne residuassero i solidi soltanto, e questi arridi, quindi mummificati. La nuova teorica però bisognava confermarla coll'esperimento.

Fattami venir a Udine dell'hypha tolta dalla mummia la più recente, ne cospersi su rane appena decapitate, sopra un pesciolino ancor boccheggiante, sopra un gardellino che, caduto in gabbia appopletico, tosto fu spennacchiato meno le ali e la testa, e sopra lombrici terrestri ben nudriti, e pieni di vita. I lombrici trasudarono per un giorno da tutta la pelle i propri umori vischiosi che ne li incollarono sul fondo della tazza, permettendo solo alla testa di dimenarsi, e ciò fino al secondo dì in cui rimasero, per così dire, pietrificati. Il pesciolino si curvò sul dorso e spirò conservando la violenta posizione. Le rane ed il gardellino prosciugaronsi ad occhio veggente rimanendo pelle ed ossa. Su questi fatti sperimentali estesi una Memoria della quale ne diede una dettagliata relazione la *Enciclopedia popolare torinese* nel suo *Supplemento* (pag. 688-689), e per cui cederò ad essa la parola.

Venzone (mummificazione spontanea). Il Dottor A. Pari diede del curioso fenomeno contezza e spiegazione nel *giornale di Udine*, poi in *Opuscolo* pubblicato in detta città nel 1868, del quale rechiamo i brani seguenti che ne parvero di gran momento. I° Esposizione storica del fenomeno (riassumesi la storia); II° Primi studi sul medesimo (dove emergono quelli del dottor Marcolini che tenne per una *acidificazione*); III° Saggio di congetture per ispiegare il fenomeno, tra le quali figura quella del dottor Stringari, che nel 1841 in occasione della sua laurea sostenne l'opinione del prof. Catullo, il quale insegnava provenir in Venzone il tramutamento cadaverico da *saponificazione* mediante un oleato d'ammoniaca, che poi in atto pratico non si trovò! IV° Opinione del dottor Pari„ Questi avendo nel 1863 visitato le mummie, e poscia avendo studiato *l'hypha* notò che il funghettino getta dovunque le sue radicette nella spessezza della pelle onde (assai meglio d'un sale, o d'una terra assorbente) succhia estesamente e diuturnamente, *con la facoltà d'un corpo vegeto e vivo* gli umori del cadavere nutrendosene, e permettendo così ai solidi di essiccarsi, stringersi, farsi leggeri, mummificarsi.

L'hypha corrisponde benissimo al ricercato *principio conservatore*, alla *eminente* potenza *assorbente e volatizzante i succhi cadaverici*. E pella verità il processo mummificatore, compreso il tal guisa, oltrechè spiegare l'incartocciamento de'solidi superstiti, si mostra diametralmente opposto nelle tendenze al processo di putrefazione, infine *l'hypha* opera da *pianta parassita*, nè fa meraviglia che il funghetto arrivi parassiticamente a mummificare un ente grande si ma già cadavere. Seguono parecchi esperimenti sui quali chi amasse esserne appieno istrutto legga l'opuscolo intitolato: *Esposizione teorico-sperimentale sulle mummificazioni di Venzone, con nota di confronto tra l'hypha bombicina e l'Urocistis orizae* (Udine 1868).

Ai 23 dicembre proprio, cara Vittoria, l'esimio tuo zio per parte materna, il preclarissimo Direttore liceale, e fu mio veneratissimo maestro, Don Iacopo Pirona mi scriveva: « Illustre e caro amico. E' interessante la sua memoria sulle mummie di Venzone, e più interessante la spiegazione che ella da del processo di mummificazione, spiegazione che ella conforta cogli esperimenti, e che probabilmente entrerà nella scienza come un punto di dottrina acquisito. Me ne congratulo con Lei. L'abbraccio con grande stima e grande affetto. » (1)

Nel 1870 l'egregio D. Vincenzo Ioppi, rispondendo nel Giornale di Udine a certa ricerca, ebbe a dirmi: » E prima parlandole delle Mummie di Venzone, l'artificiale mummificazione da lei ottenuta mediante la semina della piantina parassita su animali vivi e morti pienamente mi convinse del come succeda nelle tombe di Venzone tale fenomeno, che *da lei solo fu rischiarato*. »

Nello stesso giornale 1871, n: 104, il Chiaris. prof. Occioni Bonaffons dando *Notizie su Venzone* soggiunse: » Tratte dal D. Ioppi da molti che trattarono il singolare fenomeno delle celebri Mummie, ultimo de' quali in ordine di tempo, ma *senza dubbio primo* per cognizione dell'argomento, il Dottor Pari.

L'hypha bombicina fu il primo funghetto microscopico che, teorico — sperimentalmente abbia lasciato scorgere l'azione di *pompa succhiante e stravasante* che esercita funzionando da parassita, colla quale azione s'intese benissimo il processo parassitario mummificatore.

Ora prendiamo in mano delle *Pagine Friulane* il fascicolo del 1889 29 dicembre, ove sotto il titolo *le mummie*

(1) Vedi *Giornale di Udine*, n. 117 e successivo 122.

(1) È riportata nell'opera sulle Crittogame, Udine, 1869, pag. 129.

lione nel luogo convenuto. Taglieremo dieci teste di frati per ognuno di noi che fosse arrestato. »

L'inchiesta per la falsificazione del mandato di Tesoreria

Il ministro del tesoro, Giolitti, in seguito alla truffa delle 47,000 lire, ha ordinato un'inchiesta severissima sui diversi impiegati che sono in relazione qualsiasi coll'amministrazione nella quale si verificò la truffa. Il risultato dell'inchiesta, secondo la *Sera*, fu che vennero collocati a riposo tre capi divisione, un cassiere, un controllore centrale, un capo-sezione. Furono dispensati dal servizio quattro archivisti; pel quinto pende la decisione. Vennero traslocati in provincia tre segretari e dodici altri impiegati.

Che cosa fa Ras Alula

Mercatelli scrive dall'Africa sul conto di Ras Alula:

« L'antico generalissimo degli eserciti del Tigrè e dell'Hamassen, ridotto ormai alle condizioni di un semplice generale sott'ordine, sembra siasi persuaso che la completa rovina del suo paese è segnata dai fati, se non si inaugura un'êra di pace. Il Tembien ove dimora, sebbene sia la regione meno saccheggiata e produca ancora tanto da far vivere i suoi abitanti, ha pur risentito della carestia generale.

Da ogni parte del Tigrè vi scendono i mercanti ad acquistare i grani a qualunque prezzo, di modo che la carestia anche là dentro incomincia per i poveri, la emigrazione si accentua e con essa forse il pericolo che per mancanza di braccia sia compromesso il raccolto dell'anno venturo.

Del resto, dopo la rotta di Metemmeh sembra che la fama militare del Ras abbia ricevuto un crollo... Non c'era più nel Tigrè quella fede che giurava sul suo nome come sul nome dell'imperatore.

Aggiungete a tutto ciò gli anni che camminano, gli acciacchi, le ferite, forse anche l'onesto fine di vedere assicurato il regno al suo protetto Mangascià e questo desiderio pacifico del vecchio leone tigrino non vi sembrerà più una stranezza, anche se si voleva dar poco peso all'inattesa comparsa di Menelick nel Tigrè fiancheggiato da un italiano (il Ragazzi), incontrato da un italiano (l'Antonelli), e con tale forza di uomini da far impallidire tutti i ricordi dei grandi eserciti di Teodoro e di Giovanni.»

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana

Discutesi il progetto circa l'ammissione e promozione nella magistratura già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Dopo alcune osservazioni di Rizzo cui risponde Zanardelli, si approvano tutti i 19 articoli del progetto.

Dopo breve discussione approvasi pure il progetto relativo al personale di P. S. già approvato dal Senato.

Si passa a discutere il progetto sulla leva militare di terra sui giovani nati nel 1870.

Arbib vorrebbe che si ritornasse al sistema, già adottato in passato, che ammettendo pure il contingente di 82,000 uomini la ferma per 25,000 uomini sia di due anni. Prega il ministro ad accogliere la sua proposta.

Il relatore, Lucifero, dichiara che la maggioranza della Commissione del bilancio non si pronunciò sulla questione sollevata da Arbib, perchè ritenne che essa debba avere una sede più naturale nel bilancio.

Si rimanda il seguito della discussione a lunedì mattina.

Levasi la seduta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Dopo brevi osservazioni di Mel e Rizzo parla il ministro Finali. L'oratore dice che le economie non influiranno sui lavori dei porti, strade, ecc. ecc. potendosi utilizzare i residui. Dà altre spiegazioni sulle diverse questioni sollevate dagli oratori.

Conclude augurandosi che le condizioni della finanza permettano presto di dare alle opere pubbliche quello sviluppo che è nell'interesse e nei voti del paese.

Si approvano i due ordini del giorno della commissione del bilancio e chiudesi la discussione generale.

Passando alla discussione articolata si approvano i primi 8 articoli.

Cavalletto e Baccarini raccomandano che si riformi il consiglio superiore dei lavori pubblici e il corpo del genio civile,

Si approvano altri articoli fino al 26.

Cavalletto parla sulla manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di I. categoria; fa raccomandazioni perchè il governo coadiuvi più efficacemente i comuni nell'esecuzione dello opere idrauliche.

Marchiori raccomanda le opere classificate in II categoria a difesa del paese di Tolmezzo. Fa altra raccomandazione per le opere lungo il Tagliamento non ancora classificate, che però sono urgenti per la difesa di Ospedaletto e Osoppo.

Finali dichiara che studierà le questioni cui hanno accennato i preopinanti.

Dopo approvati ancora alcuni articoli fino al 41 rimandasi la discussione a lunedì.

Nello scrutinio segreto dei progetti approvati nella seduta antimeridiana, quello sulle disposizioni circa l'ammissione e promozione nella magistratura risulta approvato con 177 voti contro 27 e quello sul personale di pubblica sicurezza risulta approvato con 173 voti contro 31.

Levasi la seduta alle 6.50 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Comitato friulano degli Ospizii Marini. A tutto 10 Giugno corr. presso la locale Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonche da certificato medico constatante l'affezione Scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 giugno 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.5	751.0	51.0	50.1
Umidità relativa	61	41	84	88
Stato del cielo	misto	misto	misto	copert.
Acqua cad.	2.7	—	—	5 9
Vento (direz.)	N	S	—	—
Vento (vel. k.)	1	3	0	0
Term. cent.	20.7	26.1	19.5	13.4

Temperatura (massima 29.8; minima 16.0)

Temperatura minima all'aperto 13.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 6 giugno.

Venti deboli, intorno a ponente sereno, temperatura elevata

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. Seduta del giorno 6 giugno 1890.

Sospese l'approvazione della delibera dell'Amministrazione dell'Opera Pia Coianiz di Tarcento riguardante la contrazione di un mutuo per pagare un debito scaduto.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine riguardante la rinnovazione di un mutuo col Comune di Udine scadente il 31 dicembre p. venturo.

Approvò la delibera del Consiglio stesso relativa all'attivazione del servizio farmaceutico in economia.

Approvò il consuntivo 1888 dell'Orfanotrofio Renati di Udine.

Idem idem della Casa di Ricovero di Udine.

Approvò l'impiego di capitale in mutuo fruttifero per parte della Confraternita dei Calzolai di Udine.

Deliberò di rinviare al Comune di Vito d'Asio, per le repliche del Consiglio comunale, gli atti riguardanti l'utilizzazione dei beni di ragione del Comune.

Approvò l'aumento di categorie stabilito dal Comune di Pasian Schiavonesco per l'applicazione della tassa famiglia.

Approvò il regolamento del Comune di Forgaria per la tassa di postatico.

Idem l'alienazione di rendita pubblica del Comune di Talmassons e relativo acquisto d'immobili.

Idem la cessione di area pubblica ai frazionisti di Grizzo (Montereale Cellina)

Idem la transazione tra il Comune di S. Daniele ed il Governo in ordine al credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem la convenzione tra il Comune di Raccolana e la Società delle ferrovie per la sistemazione di sentieri pedonali.

Idem l'impiego di somma in pagamento di lavori all'acquedotto di Midiis comune di Socchieve.

Deliberò la competenza al Comune di Latisana di una spesa spedalizia.

Autorizzò il Comune di Tarcento a contrarre un mutuo per pagamento spese inerenti a lavori comunali.

Approvò il regolamento del Comune di Pasian Schiavonesco sulla tassa stessa.

Idem idem di Feletto Umberto sulla polizia stradale.

Approvò l'utilizzazione di piante in Comune di Ovaro.

Idem la concessione di pianta a privati in comune di Zuglio.

Respinse il ricorso di alcuni abitanti di Polcenigo per compartecipazione nella divisione di beni in Vigonovo.

Approvò il parziale affranco di un mutuo attivo per parte del Comune di Socchieve.

Emise voto favorevole per l'approvazione dei bilanci della viabilità obbligatoria nella Provincia per l'anno 1890-91.

Deliberò su alcuni ricorsi in materia di tasse comunali.

Emise mandato d'ufficio a carico del Comune di Valvasone per pagamento di spedalità estera.

Comitato friulano degli Ospizii Marini. XVII. elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente L. 1189.35

Raiser-Muccioli Elisa	»	5.—
Jacuzzi Alessio	»	5.—
Schiavi-Bressanutti Teresa	»	5.—
Pittoni Margherita	»	2.—
Nicolò Angeli	»	20.—

Somma L. 1226.35

Marano lacunare. Rispondo a *quello della bassa* che scrisse nel *Giornale di Udine* di ieri, mettendo in cima il desiderio che il nostro incontro personale succeda secondo promessa; e quindi fra un *sì* ed un *no* in cui mi trovo, alla mia gita a Marano — e magari potessimo combinarla assieme — io sarò di parere contrario al parere del Marchese Colombi. — *Quello della bassa*, dev'essere un uomo coscienzioso e ammodo — e creda, che non sono uso a dispensare ciambelle all'animale perchè non abbai, del chè venni or sono molti anni tacciato —; per cui dinanzi al suo *sì* così assoluto, io mi disarmo fino a ragione conosciuta, perchè talvolta chi informava la Chiarissima persona, e chi ascoltava, avranno seguito nel racconto l'impulso del loro cuore e del loro benefico desiderio. = E mi disarmo sebbene il giorno successivo alla risposta datagli, essendomi stato presentato un altro Signore di Marano e precisamente sul ponte poscolle in Udine, interpellato della cosa, non fu esplicito nel giudizio come la persona Autorevole nell'informarmi, ma ammise la sola eccezione, e mi delineò la progressiva diminuzione del consumo del Maïs e la sua conseguente sostituzione con frumento; aggiungendo, che quando il consumo del granoturco era quasi esclusivo, vi era un pellagroso che morì e che dopo non ne contarono altri. — E di ciò parleremo più a lungo nella nostra intervista e per ora chiudiamo pure.

All'ultimo periodo poi, del suo articolo, dove parla di guerra *spietata* quanto *ingiusta* che si fa al Maïs, mi corre obbligo di dire qualche cosa, perchè non si creda dal pubblico che io sia stato nemico del granoturco, mentre io fui il suo sostenitore. — Diffatti prenda il mio libro, lo sfogli, e vedrà che ho sostenuto il Maïs, e troverà oltre al resto una statistica che confuta tutti gli studi fin'allora fatti sulla pellagra, solo vi aggiunga che nei distretti montuosi, man mano che dopo, il Maïs va introducendosi, la pellagra vi fece solenne ingresso, dando annualmente delle vittime per suicidio ed anche nella stessa Carnia, del chè scrissi più volte. — Se poi vuol leggere Comune per Comune la mia statistica la troverà negli Annali del Ministero N. 18. *La pellagra in Italia*, 1879 da pag. 148 a 173.

Parlando *quello della bassa* di scienziati, gli dirò che i veri nemici scientifici del Maïs sono il Dott. Pari ed il Dott. Lombroso, che trovarono col granoturco o nel granoturco stesso, il germe della pellagra o nell'ustilago ossia in olj pellagriferi estratti da quel grano. — Ebbene, io, che ho preso per mano tutti gli studii fatti nella pellagra, di cui m'occupo da 15 anni, per porre diga ai lamenti emessi dalla scienza, ho calcolato che *togliendo la causa cessa l'effetto* e quindi venni ai *forni rurali* che il Parroco Baracchini non volle a pane misto, ma a pane bianco, senza star lì tanto a sfogliare nel campo le pannocchie e senza perdere tempo, ora che il germe è conosciuto, a distillar olii, se per questa distillazione non si pratichi per altri studi.

Ed a questi forni noi consacreremo appunto la vita intera, fidenti che, se a quest'ora è quadruplicato in tutte le campagne nostre il consumo del frumento, in 40-50 anni non si parlerà più di Maïs come cibo principale od esclusivo dell'Uomo e la pellagra scomparirà. E sappia l'Anonimo che nel 1889 la Provincia ha pagato per i pellagrosi *L. 362.000* e dal 1870 a tutto 1889 L. 4. 337.000. — Nè creda che il Maïs abbia a subire deprezzamenti in avvenire, no; il prezzo non diminuirà più per gli usi diversi che se ne può fare.

A rafforzare questo mio principio cito le seguenti cifre che esaminammo con un *Pezzo Grosso* sugli Annali di Agricoltura 1885 *La Pellagra in Italia parte II* che potrà esaminare a suo b[...] l'agio:

In Italia nel 1881 v'erano pellagr[...] 104. 067 appartenenti a Comuni 245[...] mentre nè andarono immuni Comuni 580[...] sul totale dei Comuni che è di 8259. Ma il fatto saliente è questo che nell'I[...]talia meridionale Adriatica, Mediter[...]ranea, Sicilia e Sardegna con Comu[...] 2557, non esiste alcun pellagroso per l[...] sola, unica ed esiziale ragione che i[...] non si mangia, granoturco. — E fu ap[...]punto perciò che il *Pezzo Gross[...]* esclamò:

Col Maïs e Miseria viene la pellagr[...]

Col frumento e miseria non viene [...] pellagra.

Non rinfaccio a *quello della bass[...]* questi dati nè ma li dico al pubblico, perchè non mi creda nemico del Maïs, anzi, io lo vorrei ripeto, *cibo di* lusso. Non lo dico a lui perchè onestamente nel primo comma scrisse « Lo sanno tutti che la pellagra è per lo più originata dall'uso quasi esclusivo e continuo della polenta ...... » e di ciò io lo ringrazio di cuore; aggiungendo che sfogliando il mio libro da pagine 9.1[...] troverà come vivono i contadini poveri nostri.

Una seconda lettera mi giunse dalla Francia, dal Presidente della Sezione Economia Sociale di Tolone, esso mi scrive « Tutti i Membri della Sezione pensano come me sopratutto alla necessità di abolire il Mais come cibo umano »; e così si pensa da noi, così in Austria, così in Rumenia, paesi tutti ospitati dal vergognoso flagello della Pellagra.

Vuole una prova di più: all'Esposizioni di salvataggio di Tolone inaugurata il 17 Maggio a. nel discorso inaugurale, parlando del gruppo II « *opere* » della faraggine di opere presentate di tre sole è stata chiamata l'attenzione speciale, *l'una* di un Americano, sul *salvataggio* la *seconda* di un francese sue *Colera* e la *terza* è la nostra che tratta della *Pellagra*.

Arivederci adunque.

Udine 5 giugno 1890

MANZINI GIUSEPPE

Il palazzo Belgrado. Abbiamo nel numero di giovedì riferito come la provincia abbia in progetto di acquistare il palazzo Belgrado per residenza del signor Prefetto ed in parte ad uso di uffici per la Deputazione provinciale; abbiamo anche accennato alla diceria corsa che la sala potesse venir divisa in due piani. Siamo lieti di poter oggi assicurare che mai nessun progetto di riduzione del palazzo è stato ventilato, e che effettuandosi l'acquisto in parola la sala rimarrebbe conservata nella sua maestosità.

Comunicato

All'onor. Comm. Pacifico Valussi direttore del « Giornale di Udine. »

In omaggio alla verità ed imparzialità sia compiacente inscrivere nel suo Giornale queste poche righe per mettere posto le cose svisate dalla *Patria del Friuli* del 4 giugno p.p.

Si ripetono quelle cose che si possano attribuire a quel medico dott. Giuseppe Tamburlini perchè vere e reali. Si ricorda al Prof. Giussani che coloro che scrissero non appartengono nè alla classe degli invidiosi, perchè non istruiti nell'arte di Ipocrate, nè a quella degli ingrati perchè non ebbero la fortuna di essere ristorati dall'arte sua salutare. Si ricorda che nel p. p. maggio il consiglio Comunale di Trasaghis in prima convocazione ed a pieni voti gli diede la *disdetta*. Quindi si può recisamente affermare che non sono nè maliziosi nè insinuatori quelli che scrissero, contro il suddetto medico.

Così d'ora in poi si pone un termine a questa polemica.

Udine, 6 giugno.

Tite - Pieri

Drammi del contrabbando. Ieri un contrabbandiere austriaco, certo Giuseppe Cencigh, da Rodedischia tentava di portare contrabbando sul nostro territorio. La guardia di finanza Antonio Fusinato, della brigata Canebola, sembra gli abbia ordinato di fermarsi e, non avendo il Cencigh obbedito agli ordini, gli esplose contro il moschetto ferendolo gravemente alla coscia..

Il ferito, curato per il momento alla meglio, fu fatto trasportare al nostro civico ospitale ancora jeri stesso.

Suicidii. A Claut la contadina Barzan Valentina di anni 56, affetta da pellagra, toglievasi volontariamente la vita conficcandosi un coltello nel ventre.

Per dissesti finanziari Minatelli Giovanni, panettiere da Polcenigo, suicidavasi gettandosi nel torrente Gorgasso.

---

di Venzone il sig. Antonio Tessitori, ai 15 gennaio 1889, scrivendo da Gemona riferisce quanto fu detto, e studiato su quel fenomeno. Accennata l'opinione del medico Ciconi a pro della calce dice: « Il dott. Marcolini nel 1831 pubblicò una Monografia su queste mummie nella quale inclina a ritenere che il fenomeno avvenga per forza di combinazioni chimiche estranee alla qualità del terreno, le quali operano il disseccamento ed impediscono la curruzione de' cadaveri. Ed anche il dott. Stringari dieci anni dopo sosteneva le stesse ragioni. Il D. Zecchini nel Politecnico (Milano 1861), ed il D. Pari (Memorie, Udine, 1868, e 1880) ritengono invece che il terreno si presti alla evaporazione di gaz idrogeno carbonato, il quale investendo le salme è causa che sulla cute s'ingeneri una muffa parassita che assorbendo gli umori del corpo ne produce la mummificazione. ». Si poteva mai strambare di più! Qui si confonde i pareri dell'uno coi pareri dell'altro; si strinse assieme lo Zecchini che congettura, ed il Pari che sperimenta, nè si fa mensione che il primo fu confutato dal secondo colle stesse sue parole; (1) si fa che un gaz generi la parassita, infine si ricaccia il lettore fra le tenebre anteriori al 1868. Avesti ben ragione, o Vittoria di dirti scandalezzata.

(1) Appendici nel *Giornale di Udine* 1887.

Importa assai intender bene il parassitismo mummificatore a Venzone, poichè questo mi aperse la via ad intendere il parasssitismo produttor del colera, e dietro questo appianaronsi altri contagi. Qui mi limiterò a dirti che, mentre scopriva nell'hypha *l'azione assorbente e stravasante*, annunziavasi da Jena esser stato trovato ne'colerosi un funghetto, *urocistis orizae* (più tardi nominato dal Koch *Bacterio virgola*) che diedesi pella causa del male. *La causa* va bene, ma *di quale azione?* Se io avessi detto che l'hypha è la causa delle mummificazioni, senza illustrar *la sua azione di pompa*, non s'avrebbe inteso nulla. Parimenti pell'urocisti. L'urocisti è un confratello dell'hypha il quale, invece d'operar sulla cute, opera nelle intestina, onde quivi stravasa gli umori dell'infermo e scoppiano i vomiti, e la diarea sierosa. Per questo aggiunsi al lavoro su Venzone, *con Nota di confronto* tra l'hypha bombicina e l'urocistis orizae. Dappoi continuai gli studi parassitari fino al 1880, onde il dott. Festler, medico anziano dell'Ospitale di Padova, il 28 sett. 1881 scriveva sul *Bachiglione*: » Il Chiar. dott. A. Pari di Udine approfondando la genesi delle mummie di Venzone nel Friuli è riescito a provar sperimentalmente che, quelle mummie venivano prodotte da una pianticella parassita, e che, col seminarla semplicemente sopra i cadaveri recenti, questi si convertivano in mummie, e conservavansi per anni ed anni. Il detto autore istituì degli esperimenti sopra uccelli; sopra rane, e perfino sopre dei vermi vivi e ne ottenne de' pienissimi risultati, come si apprende dalla sua opera intitolata: *Principii teorico-pratici di Fito-parassitologia* pubblicata in Udine coi tipi di Marco Bardusco, 1880 »

Tu mi dici nella tua; (1) conosco i parassiti morbosi, so dove stanno, che cosa fanno, di che vivono, dove penetrano, come si moltiplicano ecc, per cui ritengo che poco a poco comprenderai anche i parassitismi più occulti. Per ora mi basta che sai trattarsi nel fenomeno di Venzone di parassitismo, e che in tutti i parassitismi patogenici si hanno due azioni, quella del parassitato, e quella del parassita, però perchè venga illustrato un processo parassitario occorre *splenda la ragione della comparsa de' suoi sintomi specifici*, ed a ciò non si arriva se non quando si discuopra del parassita *la specifica azione*. Vivi sana.

Udine, 7 giugno 1890

Tutto tuo

ANTONGIUSEPPE DOTT. PARI

(1) *Giornale di Udine*, 1890, n. 122.

Poveri bambini! Il bambino Foresto Antonio di mesi 14 da Pasiano di Pordenone per negligenza dei propri genitori lasciato incostodito nel cortile, cadde in una fossa d'acqua, dalla quale fu estratto agonizzante. Dopo pochi momenti cessò di vivere.

D'Andrea Natale di mesi 13 da S. Giorgio di Nogaro della Richinvelda, cadde dalle braccia del proprio fratello Natale di anni 13, riportando grave ferita al capo, per la quale due ore doqo cessava di vivere.

Avviso per gli operai emigranti in Sassonia. Si mettono sull'avvertenza quegli operai che; come negli anni decorsi, sogliono emigrare in Sassonia credendo di trovarvi lavoro e guadagni, che presentemente non vi sono colà in corso di costruzione, ferrovie, nè edifici di rilievo, e che recandovisi rimarrebbero perciò intieramente delusi nelle loro speranze.

Braccialetto d'oro. La sera del 5 corrente fu rinvenuto nel Teatro Minerva un braccialetto d'oro.

Chi lo ha smarrito potrà rivolgersi all'ufficio di P. S.

Ringraziamento.

Nel soave pensiero delle Istitutrici del Collegio Uccellis e delle Signore; dei Professori e degli alunni dell'Istituto tecnico e del Ginnasio Liceo; degli amici che vollero dare un ultimo addioad **Ada** nostra, la nostra incancell bile riconoscenza.

Famiglia Comencini.

Mercato odierno della foglia. Foglia pesata con bacchetta quintali 115.00 a lire 30.00, 28.00, 27.00, 26.00, 24.00, 23.00. 21.00, 20.00. 19.00. Senza bacchetta quintali 6.60, a lire 31.00, 30.00, 26.00, 25.00, 24.00, 23.00, 21.00, 20.00.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Domani sera alle ore 8.45 ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, e chiusa delle 4 serate straordinarie.

Durante la scena della lezione (atto 3°) la signorina Brambilla canterà *La farfalla* del maestro Celli.

Ingresso al *loggione cent. 50.*

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 7.30 alle 9 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia		N. N.
2. Sinfonia «Le prè aux Clercs»		Herold
3. Valtzer «Sul lago di Nemi»		Roggero
4. Preludio ed Introduzione «I Lombardi»		Verdi
5. Pott-Pourry «Simon Boccanegra»		Verdi
6. Polka		Roggero

Una tragedia a Milano

Il giorno del *Corpus Domini* avvenne a Milano un atroce fatto di sangue.

Certo Isidoro Maestri, veneto, trentenne, uccideva con sei revolverate una bellissima giovinetta popolana, certa Amalia De Paoli, stiratrice.

Il De Maestri, che era scrivano nello studio degli avvocati Barbetta e Savonarola, erasi pazzamente invaghito della stiratrice la quale dapprima lo aveva contraccambiato di pari amore, ma poi lo aveva lasciato perchè era di carattere violento e brutale.

In questi ultimi giorni il Maestri, quasi impazzito, acquistava un revolver e recatosi dall'Amalia le sparava contro due colpi ferendola alla mammella destra. Il fatto però non venne denunciato all'autorità.

Ieri mattina, verso le 11, il De Maestri, dopo una scena violenta avuta colla madre dell'Amalia, si recava in via Bottonuto, al numero 10, dove la stiratrice si trovava a lavorare presso le sorelle Cristiani.

L'Amalia stava stirando in sottanine e copribusto insieme a due ragazze e una piccina.

Il De Maestri la scongiurò di non abbandonarlo ma essa seccata, lo investì ricordandogli le subite violenze e dandogli del vigliacco e le sorelle Cristiani furono concordi nel biasimare la di lui condotta.

Il De Maestri estrasse improvvisamente un revolver e mentre le donne, spaventatate dal suo feroce atteggiamento, scappavano nell'adiacente cucina, egli sparò parecchi colpi contro l'Amalia che invano tentò pararli attraversandosi fra il muro, il tavolo e la finestra.

La sventurata stramazzò.

Il De Maestri fece allora per saltare sul tavolo ov'era mezzo stirata una camicia, e di là lanciarsi dalla finestra; ma fu trattenuto per le falde dell'abito dalla Cristiani Luigia, che strillava dallo spavento.

L'assassino allora infilò l'uscio, scese a precipizio le anguste scale; gridando a quanti accorrevano al rumore degli urli e dei colpi:

— L'ho ammazzata io!

Due uomini accorsi lo fermarono, lo disarmarono e lo condussero in Questura.

Intanto molte persone erano salite in casa e fra queste il dottor Verdelli il quale spogliata l'Amalia constatò due ferite, una alla regione scapolare esterna destra e l'altra alla punta scapolare inferiore esterna.

La misera morì quasi subito e la sua salma fu portata via.

Quando la camera si vuotò dai numerosi curiosi le sorelle Cristiani s'accorsero che era sparito un loro portamonete contenente una discreta somma.

I giudici di campo alle grandi manovre

Il secondo periodo delle grandi manovre si svolgerà fra Brescia e Goito, dal 23 al 30 agosto sotto l'alta direzione del generale Ricotti.

Ecco l'elenco degli ufficiali generali e superiori giudici di campo nelle grandi manovre del prossimo agosto: generali Ponzio-Vaglia, Tounon, Parravicino; colonnelli Ellena, Rogier, Perrucchetti, Bossalino, Cesano, Ferraris; per le manovre d'avanscoperta; i colonnelli Guy e Lavista, i tenenti colonnelli Gennari e De Micheli. Durante il secondo periodo delle grandi manovre il generale De Morra, direttore superiore delle manovre di avanscoperta, assumerà egli pure le funzioni di giudice di campo per le manovre a corpi di armata contrapposti.

Libri e Giornali

Libri d'occasione. — L'editore Hoepli di Milano, ha da qualche tempo aggiunto alla sua Libreria moderna una Libreria antiquaria, molto utile agli, studiosi, perchè offre loro, a prezzi ridotti, una immensa quantità di opere non solo antiche, ma anche le più recenti.

L'editore Hoepli, allo scopo di rifornire continuamente la propria Libreria antiquaria, accetta sempre le offerte d'acquisto di intere biblioteche, librerie private, in guisa che i bibliofili, i ricercatori appassionati di studii speciali vi trovano quanto ben difficilmente possono avere altrove. Chi poi, in ispecie, s'interessa della letteratura classica dell'ultimo trentennio, o intende provvedersi d'opere scientifiche, storiche, filologiche, artistiche o di lusso, anche per regali, ha, nella stessa Libreria, di che appagare ottimamente i proprii desiderii, e con notevole risparmio di spesa. La possibità di ricevere, ad ogni richiesta, *gratis*, tutti i Cataloghi della Libreria antiquaria Hoepli di Milano, è l'unico modo per poter con tutto agio accertarsi dell'utilità di questo ramo di attività libraria, che va prendendo ora in Italia un singolare svilluppo.

Telegrammi

Il viaggio del principe di Napoli.

Roma, 6. Telegrafano da Pietroburgo in data d'oggi: Il principe di Napoli partito ieri da Pietroburgo, giunse ier sera alle 7 a Wybrig in Finlandia. Fu ricevuto alla stazione dal governatore, dalle autorità, dalla folla immensa che lo acclamò entusiasticamente. Dopo colazione partì in ferrovia per Wilmanstraudt donde con un piroscafo prosegui per Harbak: indi in vettura si recò a visitare le celebri cateratte di Imatra. Poscia ritornò a Karrak ove pranzò al club inglese Stanotte il principe assistette alla pesca dei salmoni e delle trote. Oggi ritornerà a Pietroburgo.

Telegrafano poi da Berlino in data d'oggi:

Ecco il pogramma delle feste pel soggiorno del principe di Napoli. Il principe sarà ricevuto al confine dal generale Edler von Derplanitz comandante la divisione di cavalleria della guardia, dal maggiore Zitzewitz aiutante di campo dell'imperatore, dal luogotenente Kauffmann del 13°. ussari incaricato delle funzioni di ufficiale d'ordinanza.

Il principe arriverà a Potsdam il 9 corr. alle ore 9 antim. assistendo alle manovre di cavalleria della guardia. Martedì avrà luogo la rivista della guarnigione di Posdam. Poi pranzò di gala nel nuovo palazzo, concerto a Corte, ritirata con fiaccole, ed illuminazione. Mercoledì il principe ed i sovrani assisteranno al collocamento della prima pietra della chiesa commemorativa dell'imperatrice Augusta nel parco degli Invalidi a Berlino. Giovedì: escursione nei parchi e nei castelli di Potsdam e dintorni a bordo dell'*Alexandra*.

Pietroburgo 6. Il Principe tornato stassera partirà alle undici di domattina Gatschina donde dopo colazione colla famiglia imperiale proseguirà per Berlino.

Il tunnel sotto la Manica

Londra, 6. — (Comuni.) Si discusse lungamente in seconda lettura il *bill* del tunnel nella Manica. Watkins e Gladstone lo sostengono, Hichsbeack combatte il tunnel come creante un pericolo d'invasione. Si respinge il *bill* con 234 voti contro 153.

La grazia di Carnot e la stampa.

Parigi, 6. I giornali commentano seriamente la grazia fatta da Carnot al duca d'Orlèans.

I giornali boulangisti la biasimano accusando il governo di debolezza.

I fogli conservatori dicono che il governo ha dovuto cedere alla paura.

Dicono che ormai il popolo francese ha compreso chi siano i leoni che governano il paese.

I giornali del governo danno la notizia soltanto. Alcuni però vi fanno commenti.

Dicono che quest'atto dimostra che la Repubblica non ha bisogno che i suoi nemici vengono sorvegliati in carcere.

E' troppo forte e troppo sicura di sè per temere i nemici che l'Invidiano — perfino sotto gli occhi del governo.

Il governo ha fiducia nel paese.

Generalmente la grazia al duca di Orlèans, essendo attesa, non ha suscitato nessuna sorpresa e nessuna emozione.

Gli abissini graduati nell'esercito.

Roma, 6. Corre voce, e trova molto credito, che il ministero della guerra faccia venire in Italia alcuni ufficiali e soldati abissini delle orde assoldate, per incorporarli nei reggimenti. Ogni anno si farebbe un cambio; partirebbero cioè quelli dell'anno antecedente e ne verrebbero di nuovi.

Questo scambio sarebbe fatto allo scopo di formare lo spirito abissino più favorevole agli italiani.

Alcuni aggiungono che gli abissini residendi in Italia sarebbero come garanzia ed ostaggio in caso di sorprese spiacevoli.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.80	10.75	All'ett.
Cinquantino	» 10.—	—.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» 12.50	—.—	»
Segala	» 13.—	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» —.—	—.—	»
Lupini	» 6.25	—.—	»

UOVA.

Uova	L. 5.—	5.50 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil. L. 1.60 a 1.70
Burro del monte » » 1.80 a 1.90

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.40	4.70	Al quint.
	II »	»	2.80	3.10	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.40	3.60	»
	II »	»	2.40	2.60	»
Erba med. nuova	»	»	4.50	4.75	»
Paglia da foraggio		»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera		»	3.70	3.80	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.30	2.45
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2.10	2.25
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 6.50	0.00

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0.30	Al kl.
Asparagi	» 0.25	» »
Piselli freschi	» 0.25	» »

FRUTTA

Ciliege L. 0.20 a 0.28 al kl.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 giugno

R. I. 1 gennaio	98.15	Londra 3 m. a v.	25.14
» 1 luglio	95.98	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Banconote Austriache	da	215	a	—.—
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

Particolari

VIENNA 6 giugno

Rendita Austriaca (carta) 89.15
Idem (arg.) 89.95
Idem (oro) 109.60
Londra 11.68 1— Nap. 9.32 1|2

MILANO 6 giugno

Rendita Italiana 98.— — Serali 98.— —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.14

PARIGI 6 giugno

Chiusura Rendita Italiana 97.15
Marchi l'uno 124,1|4

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
M	1.20	»	Venezia
O	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr)
O	3.25	»	Pontebba
O	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti